

«Recovery, per il Sud finora solo annunci»

► L'invito degli industriali a vigilare
«Certi segnali non sono incoraggianti»

► «La decontribuzione va prolungata
avvio Zes e riforma delle autonomie»

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

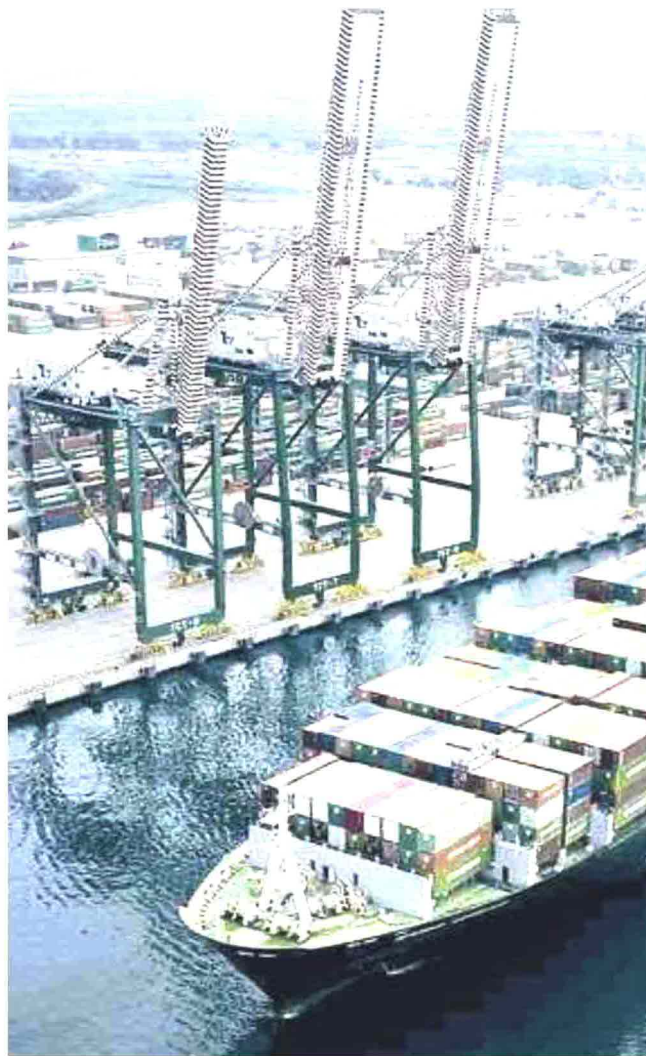
Il governo ha già messo le mani in avanti sul Pnrr spiegando fino alla noia che da solo non potrà mai garantire l'eliminazione dell'ultimo vero divario interno di un Paese europeo. Le imprese napoletane concordano, non è una panacea: però, avverte il presidente dell'Unione industriali Maurizio Manfellotto, i risultati «non si ottengono con la semplice redazione di un documento». E spiega: «Dobbiamo a tutti i livelli non solo controllare, incalzare, monitorare, denunciare, oltre che naturalmente sapere esprimere una grande capacità progettuale, ma anche avere un ruolo cruciale nelle scelte e nell'esecuzione. La disponibilità di risorse aggiuntive è una condizione necessaria, ma non sufficiente. Non è ipotizzabile, ad esempio, una forte ripresa produttiva senza un rilancio dell'intervento pubblico». Si può partire subito, però, dicono le imprese che quantificano in oltre un centinaio di miliardi le opere cantierabili subito, ricordando il valore aggiunto del rilancio degli investimenti nel Mezzogiorno. «Ma nel frattempo - spiega Manfellotto - occorre anche porre in atto per gli operatori economici condizioni di vantaggio compensative dei danni indotti da politiche economiche nazionali che hanno penalizzato fortemente il Meridione negli ultimi decenni».

LE IDEE

Di cosa parliamo? Di «decontribuzione prolungata per un decennio, decollo effettivo delle Zone economiche speciali, di

una riforma delle autonomie che, anziché aggravare il gap, lo riduca, ad esempio provvedendo a dotare le amministrazioni di una capacità progettuale tale da attrarre investimenti privati nazionali ed esteri». Non è un libro dei sogni, per fortuna, perché c'è già abbastanza carne a cuocere tra Pnrr e dintorni. Il vero problema, dicono gli industriali napoletani, è che alle parole devono seguire i fatti e c'è un solo modo per verificarlo: seguire passo dopo passo, progetto dopo progetto, investimento dopo investimento ciò che accadrà. «Significa esaminare e approfondire ogni provvedimento varato. Verificare il rispetto dei tempi nel mentre che si registrino disfunzioni» e non quando già è tutto deciso. «È un impegno che investe l'intero sistema Confindustria ma su cui Napoli, per tutti i campi d'azione che riguardano il Mezzogiorno, deve dettare l'agenda!».

Attenzione non vuol dire sfiducia. E infatti Manfellotto riconosce che aver ridotto da 34 a una le procedure autorizzative per gli investimenti nelle Zes è un ottimo segnale. Il guaio è che sembrano più numerosi quelli incerti o dubbiosi. Il presidente cita come «segnali allarmanti» l'ultimo decreto semplificazioni che «limita la configurabilità della responsabilità patrimoniale alle condotte dolose, escludendo qualsiasi ipotesi di colpa grave»; la vicenda Superbonus 110%, che «come ricorda il presidente di sezione della Corte dei Conti Auricchio "in assenza di adeguati controlli", sta avendo come conseguenza principale lievitazioni stratosferiche dei costi degli interventi ipotizzati; lo slittamento del termine per la perequazione infrastrutturale



ZONE ECONOMICHE SPECIALI

Il decollo effettivo delle Zes, insieme alla decontribuzione e alla riforma delle autonomie locali per aumentare la capacità progettuale tra i punti indicati per il dopo Covid dagli industriali napoletani

da giugno a fine 2021. «Ma sarebbe il meno. Sono stati introdotti criteri premianti per la ripartizione delle risorse che rischiano di indirizzarle verso le aree più attrezzate, visto che nel decreto si parla di densità delle unità produttive presenti in loco». Insomma, occhi aperti per evitare clamorose incongruenze come quella, denunciata dalla **Fondazione con il Sud**, relativa alla mancata disponibilità dei 100 milioni stanziati un anno fa dal Decreto Rilancio in favore delle organizzazioni no profit

del Mezzogiorno, per interventi urgenti a favore delle fasce più deboli a seguito dell'emergenza Covid. Lunga e molto dettagliata, la relazione di Manfellotto tocca anche il tema dell'elezione del nuovo sindaco (che, dice, dovrà essere tutt'uno con la Città metropolitana), ribadendo la centralità delle imprese nel partenariato pubblico-privato «per rilanciare servizi essenziali per qualsiasi città, dall'illuminazione al verde pubblico. Una formula che può essere applicata per gli stessi impianti sportivi comuna-

li: attualmente, in buona parte, impraticabili e inutilizzabili, a tutto danno della cittadinanza. All'interno della nostra Unione ci sarebbero tante imprese pronte a fare la loro parte». Ma le opportunità di sviluppo esistono anche sui grandi asset indicati dal Pnrr: Napoli Est, ad esempio, indicata come l'area che potenzialmente «ha gli spazi per la creazione di un polo europeo di produzione dell'energia rinnovabile, contribuendo a raggiungere entro il 2030 un'incidenza del 27% sulla produzione totale di energia, traguardo

fissato da Bruxelles». Infine le novità interne. La riorganizzazione affidata al Direttore generale Francesco Benucci ha prodotto in pochi mesi il recupero di oltre un milione e mezzo di quote riscosse e passata la pandemia si punta ad accrescere di almeno 150 nuovi iscritti la base associativa. In arrivo infine i Raggruppamenti territoriali zonali, «che permetteranno un'azione di rappresentanza associativa anche sui luoghi dell'impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME GLI STATI OTTENGONO I FONDI DEL RECOVERY

La Commissione raccoglie i finanziamenti necessari sul mercato, emettendo bond

